

SP Nostro Bembo 6/7/75

Prosa e musica insieme

Il diagramma circolare della storia moderna

Il 20 giugno è andato in scena al Teatro Regio di Torino «Diagramma circolare», di Alberto Bruni Tedeschi e Gian Piero Bona, una novità per il pubblico torinese. L'opera è del '59 ed era già stata rappresentata a Venezia in quell'anno al Festival di Musica contemporanea.

La «pièce» fa parte del filone del cosiddetto «teatro totale» in cui la musica ha la stessa importanza della recitazione in prosa e dei filmati.

Il dramma narra le tragiche vicende di una famiglia nel periodo tra le due guerre. Le vicende di quegli anni si succedono, per l'autore, secondo un diagramma circolare diviso in sei zone: produzione, superproduzione, crisi, dittatura e arma-

menti, guerra, rovina. Alla rovina, secondo una legge ineluttabile, fa seguito la produzione e il ciclo riprende all'infinito.

La successione circolare delle tappe è forse troppo rigida e chiusa e pecca di astrattezza, non essendo calata nel contesto sociale. Anche l'economia si pone in questa dimensione: essa è vista dall'autore come qualcosa contro cui l'uomo non può fare nulla perché essa è qualcosa che va al di là delle possibilità umane.

Alla fine dello spettacolo il personaggio del conferenziere si augura che mediante la ragione gli uomini riescano ad evitare la guerra. L'autore non è riuscito, però, a chiarire cosa abbia voluto significare con questa «preveggenza altissima ragione» e questo è un punto non risolto in un'opera che tende in ogni sua parte a una chiarezza quasi didattica.

g. b.